

Test INVALSI, i Cobas indicano lo sciopero

Author : Redazione

Date : 6 maggio 2014



Tornano le prove INVALSI: oggi e domani nelle scuole elementari e il 13 maggio nelle scuole medie di primo e secondo grado.

Prove-quiz che per i Cobas rappresentano "uno stravolgimento della didattica, riducono l'istruzione ad addestramento, impongono agli studenti l'omologazione a standard culturali appiattiti e li privano degli strumenti concettuali per sviluppare la riflessione critica".

Per questo motivo nei giorni dei test i Cobas Scuola hanno indetto uno sciopero invitando docenti e personale ATA a incrociare le braccia

"Per i docenti e per le scuole - scrive **Adriana Demuro**, portavoce dei Cobas Scuola di Pisa - rappresentano un pericoloso attacco alla libertà di insegnamento e uno strumento devastante per introdurre criteri economico-aziendalistici, inadatti a valutare le attività didattico-pedagogiche, finalizzati a creare una 'classifica' mistificatoria tra insegnanti e tra scuole, con l'obiettivo di attribuire le risorse agli istituti 'virtuosi' e di aumentare lo stipendio ai docenti 'migliori' (secondo i risultati ottenuti appunto dagli studenti nei test INVALSI)".

Ma la valutazione, sottolineano i Cobas, non è per nulla un "fatto assodato e scontato". Un bravo docente raccoglie in sé doti disparate, dalla conoscenza della materia e dalla capacità di saperla trasmettere in modo efficace, alla capacità di comunicare e catturare l'attenzione dei suoi alunni. In più sottolinea **Piero Bernocchi**, portavoce nazionale dei Cobas "ha empatia verso i suoi studenti, è davvero interessato a che migliorino non solo le proprie conoscenze ma anche le relazioni reciproche e le doti di solidarietà e collaborazione essenziali per una società migliore. Nessun quiz o esame orale e scritto sarà mai in grado di valutare tutte queste doti".

L'appello è rivolto con forza ai lavoratori della scuola da un lato per impedire la distruzione del sistema pubblico dell'istruzione e la svalutazione delle attività didattiche, dall'altro per far sentire la propria voce sui temi "contrattuali ed economici: blocco del rinnovo contrattuale da quattro anni, blocco degli scatti di anzianità e minacce di eliminazione degli avanzamenti automatici di carriera, tagli alle risorse economiche, agli orari, ai laboratori".

Sul piatto della contestazione c'è anche l'obbligatorietà degli INVALSI che secondo i Cobas non esiste. "Né il MIUR né i presidi - dice Piero Bernocchi - possono rendere legge l'obbligatorietà dei quiz, che si scontra sia con il contratto per gli obblighi di lavoro, sia e soprattutto con la Costituzione: con l'articolo 117 sull'autonomia delle istituzioni scolastiche e con l'articolo 33 sulla libertà di insegnamento, in base ai quali gli Organi collegiali e i singoli

docenti hanno libertà di decisione su qualsiasi 'attività ordinaria', compresa la valutazione sull'apprendimento degli studenti. I quiz restano non obbligatori per docenti e studenti".